

# Porto, crescono i timori per il traffico dei container

Per ora le conseguenze sulle attività del porto commerciale non si vedono ma sale la paura di lavoratori e imprese per lo stop delle produzioni

**PORTO MARGHERA.** Il traffico commerciale nel porto lagunare, malgrado l'emergenza sanitaria, ha funzionato regolarmente anche in questi giorni difficili.

Per vedere quali e quante saranno le conseguenze di questa emergenza nel traffico delle navi mercantili che ogni giorno vanno e vengono da banchine e terminal – come ha confermato il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale di Venezia e Chioggia, Pino Musolino – bisognerà attendere qualche settimana, o forse anche e mesi, quando non ci saranno più certe merci a causa della prolungata sospensione della loro produzione, soprattutto sulla rotta cinese.

Ci sono già previsioni nere, per molti e importanti porti internazionali sull'andamento dei traffici, con flessioni tra il 10 e il 30%. «La situazione nel nostro porto è costantemente monitorata dalle Autorità competenti – ha spiegato l'Autorità Portuale –. Per quanto riguarda i passeggeri delle navi da crociera e dei traghetti le funzioni di controllo sono esercitate direttamente dall'Ufficio di Sanità Marittima che

opera per conto del Ministero della Salute. Rispetto al traffico merci al momento resta confermato che il virus non viene veicolato attraverso di esse».

Con il passare dei giorni, comunque, le preoccupazioni per le conseguenze dell'emergenza coronavirus sul traffico merci marittimo, crescono.

La Federazione del Mare – che raggruppa associazioni imprenditoriali di categoria, come Confitarma (navigazione mercantile) a Federagenti (agenzia e intermediazione marittime) – si è detta «fortemente preoccupata per il progressivo isolamento dell'Italia determinatosi a seguito dell'epidemia del virus Covid-19 e ha esortato il Governo nazionale e le altre istituzioni competenti in materia ad adottare un atteggiamento «fermo ma non allarmistico, modulando gli interventi richiesti dalle necessità sanitarie in modo tale da poter evitare il più possibile involontarie conseguenze, altamente dannose per l'intero settore dell'economia marittima italiana, le cui attività sono strettamente legate ad una piena integrazione nei mercati internazionali».

«Purtroppo, a livello nazionale e globale – ha sottolineato ancora la Federazione del Mare – l'impatto del coronavirus sul settore marittimo è notevole. Secondo le prime stime solo il settore dello shipping nel mondo perderà circa 350 milioni di dollari a settimana, senza contare i gravi danni per la catena logistica e di approvvigionamento determinati dai più lunghi tempi di controllo delle merci in ingresso nei porti del nostro Paese».

Con questa situazione dalle prospettive poco edificanti, sono preoccupati anche i sindacati di categoria dei lavoratori portuali di Cgil, Cisl, Uil che hanno scritto alle associazioni imprenditoriali – Assoport, Assiterminal, Assologistica, Uniport e ai diversi ministeri competenti (Trasporti e Infrastrutture, Lavoro e Salute) – un accorato appello per sollecitare «la convocazione dei comitati locali di igiene e sicurezza in ogni porto, proprio per fronteggiare l'emergenza coronavirus e per predisporre tutte le iniziative per garantire il sostegno dello Stato a lavoratori e imprese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Container di merci nell'area portuale veneziana: c'è preoccupazione per le tensioni legate alla diffusione del coronavirus